



MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 2010
PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo

TUTTI A CASA

(Italia/1960)

Regia: Luigi Comencini. *Soggetto:* Age e Furio Scarpelli. *Sceneggiatura:* Age, Furio Scarpelli, Luigi Comencini, Marcello Fondato. *Fotografia:* Carlo Carlini. *Montaggio:* Nino Baragli. *Scenografia:* Carlo Egidi. *Costumi:* Ugo Pericoli. *Musica:* Francesco Angelo Lavagnino. *Interpreti e personaggi:* Alberto Sordi (sottotenente Alberto Innocenzi), Serge Reggiani (geniere Assunto Ceccarelli), Martin Balsam (sergente Fornaciari), Nino Castelnuovo (artigliere Codegato), Eduardo De Filippo (padre di Innocenzi), Carla Gravina (Silvia Modena), Claudio Gora (colonnello), Mino Doro (maggiore Nocella), Mario Feliciani (capitano Passerin). *Produzione:* Dino De Laurentiis per Dino De Laurentiis/Orsay. *Durata:* 120'
Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

Precede la proiezione un videocontributo di **Paolo Virzi**

Nel settembre 1943, dopo l'armistizio, l'Italia muta schieramento in preda alla peggiore confusione: i tedeschi, fino a quel momento alleati, divengono improvvisamente nemici. I soldati, in mancanza di istruzioni precise, non sanno cosa fare; un'unica idea pervade le loro menti: ritornare a casa. Innocenzi incarna l'ufficiale di riserva improvvisamente costretto a prendere decisioni di sua iniziativa, mentre fino a quel momento il fascismo gli aveva insegnato soprattutto a obbedire senza porsi domande. Di fronte alle proprie responsabilità egli scopre la necessità di agire. Partendo dunque dal drammatico tema del "passaggio dalla guerra subita alla guerra popolare" – secondo le parole di Comencini – il regista costruisce un film che gioca costantemente sui cambiamenti di tono, oscillando tra il dramma e la farsa. Ma non si tratta di un artificio formale, visto che gli improvvisi mutamenti

di registro restituiscono in modo del tutto adeguato gli aspetti grotteschi o ridicoli presenti anche nelle situazioni più dolorose. Per esprimere in modo emblematico la visione di un popolo che deve imparare di nuovo a vivere, Comencini inventa un personaggio al quale Sordi presta il proprio eccezionale talento di 'povero diavolo' costantemente superato dagli avvenimenti: lo sguardo smarrito dell'attore, dell'uomo abituato dal regime politico a rinchiudersi nel proprio guscio, è attraversato dall'entusiasmo, dall'esitazione, dallo stupore e infine da una reazione coraggiosa. Nel ritrarre una presa di coscienza che in un primo momento è soltanto una reazione affettiva priva di basi ideologiche, il personaggio di Sordi raggiunge la dimensione di un archetipo umano.
(Jean Gili)

L'8 settembre era una data incredibile nella storia d'Italia, perché non credo sia accaduto in nessun altro paese del mondo che un popolo sentisse da un disco radiotrasmeso che la guerra è cambiata e l'alleato diventa nemico... e questo senza che nessuno lo illumini, lo inquadri, gli dia delle consegne. Così c'è venuta l'idea di fare un film che si chiamasse *Tutti a casa*, perché quello era il grido del momento [...]. Quella del ritorno a casa è l'unica idea chiara che hanno, l'unica idea che li accomuna, l'unica fede. *Tutti a casa* non è un film di guerra. È un viaggio attraverso l'Italia in guerra compiuto da quattro uomini allo sbando (quattro 'stupidi' senza soldi) che vogliono ritornare a casa. Sordi non è un vigliacco, ma un ufficiale che tiene immensamente al proprio grado e che fino alla fine cerca di compiere quello che ritiene il proprio dovere. L'unico problema è che, senza saperlo, non ha capito nulla.
(Luigi Comencini)